

Un altro teatro

di Guido Di Palma

IL MONDO DELLE FIGURE
BURATTINI, MARIONETTE,
PUPPI, OMBRE
 a cura di Manuela Bambozzi
 e Luigi Allegri
 pp. 335, € 25,
Carocci, Roma 2012

L'editoria italiana è particolarmente avara di opere sul teatro di figura ed è quindi da festeggiare l'uscita per Carocci di questa raccolta di saggi firmati da autori diversi e organizzati in modo da offrire un panorama ampio e sistematico. Tre sezioni strutturano il discorso. La prima esamina i principali problemi, in un'ottica prevalentemente sincronica, dei simboli, delle forme, dei generi, delle tecniche e delle drammaturgie (Luigi Allegri, Lù Angelini, Stefano Giunchi, Rosario Perricone, Alberto Jona e Jenaro Meléndrez Chas, Hélène Beauchamp e John MacCormick); la seconda studia le relazioni tra il teatro di figura con la recitazione dell'attore (Allegri), le arti figurative (Arturo Carlo Quintavalle), il melodramma (Manuela Bambozzi) e il cinema (Michele Guerra); la terza offre una panoramica storica dall'antichità al medioevo (Allegri), sull'Italia moderna (Alfonso Cipolla), sull'Europa dal Cinquecento all'Ottocento (MacCormick) e sulle ultime ricerche

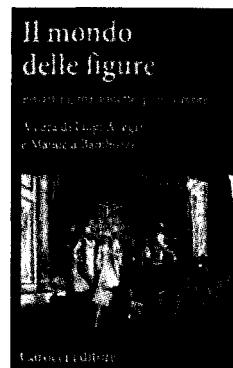
(Didier Plessard), non dimenticando sintetici ma densi panorami sull'Asia e il Maghreb (Plassard), l'Africa, l'Oceania e le Americhe (MacCormick).

Un'opera di sintesi che, se pure in uno spazio costretto di trecento pagine, riesce a focalizzare con ampiezza di orizzonti gli aspetti principali del teatro di figura. Un manuale, dunque, che speriamo presto adottato nelle scuole di teatro di figura e nelle università; ma anche uno strumento utilissimo per chi vuole avere un'informazione ampia e aggiornata (purtroppo il volume contiene solo l'elenco degli studi citati ma non un orientamento bibliografico ragionato).

In una raccolta di saggi così ricca di punti di vista è evidente che non può esistere una metodologia condivisa e questo fa parte di un gioco corale, dichiarato e accortamente orchestrato dai curatori, che intreccia saggi di studiosi a saggi di professionisti del teatro. Accanto a contributi solidamente impiantati su un metodo storico come quelli di MacCormick sulle figure nell'Europa moderna, o di Cipolla (in cui l'autore organizza le informazioni secondo uno schema che non rinuncia alla complessità della collocazione socioculturale del teatro di figura italiano tra marginalità e pratiche egemoni), troviamo la minuziosa tassonomia delle tecni-

che del teatro di figura di Angelini e il brillante saggio di Allegri sull'idea di marionetta nella cultura occidentale. Oppure la difficile strada scelta da Giunchi, che organizza gli stimoli e i problemi nati da un'intensa attività pedagogica dedicata ai burattini e agli oggetti promossa a Cervia, per mettere a fuoco grammatica e sintassi dei mestieri del teatro di figura. Il libro si conclude con un informato saggio di Plessard

in cui, tracciando il profilo della contemporaneità, lo studioso fa emergere con forza alcune domande essenziali che riguardano lo statuto della figura e dei suoi manipolatori e sollecitano una nuova riflessione epistemologica sul teatro di marionette e burattini. Oggi l'uso delle



figure, afferma Plessard, "è una precisa scelta scenica e drammaturgica, e non più un'abitudine o la conseguenza di mezzi limitati", che si fonda sulla capacità di rappresentare un aspetto centrale della nostra attuale condizione umana: "Questo andare e venire tra somiglianza e differenza, tra identità e alterità, per tutta l'energia metaforica e metamorfica che dispiega e nella quale non cessa di coinvolgerci, il teatro di marionette ci è divenuto indispensabile".

guidodipalma@tiscali.it

G. Di Palma insegna all'Università La Sapienza di Roma istituzioni di regia teatrale

